La coltura delle patate in Istria

Noi italiani, a dire il vero, non siamo forti consumatori di patate: preferiamo le patatine novelle precoci, mentre quelle mature, che pur costituiscono un prodotto alimentare di primissimo ordine, godono il favore di una cerchia ristretta di consumatori.

I popoli nordici, sopratutto tedeschi e cecoslovacchi, ne fanno invece la base fondamentale dell' alimentazione, tanto che di fronte alla produzione italiana di 28 milioni di quintali, abbiamo quella germanica di ben 500 milioni di quintali.

La coltura della patata in Italia ha speciale importanza per la produzione di patate precoci, che alimenta una attiva corrente di esportazione, mentre il posto che occupa nella grande coltura è molto limitato; inoltre, data la scarsa produzione media per ettaro, che è circa di 68 quintali, si deve trarre la deduzione che in molte zone essa può essere convenientemente intensificata.

Senza voler entrare in un esame particolareggiato della produzione italiana di patate, ci limiteremo a qualche considerazione sulla loro coltivazione in Istria, che può essere così distinta:

1°) coltura da orto per la produzione di patate precoci, la quale occupa un posto importantissimo nei comuni di Pirano, Isola e Capodistria;

2°) grande coltura intensiva nei comuni di Buie, Umago e Cittanova;

3°) ristretta coltivazione a carattere casalingo in tutto l' altro territorio istriano, con produzioni basse, causa sopratutto lo scarso o nullo impiego di fertilizzanti minerali.

Esamineremo i tre differenti aspetti della coltura sia dal lato tecnico che economico, suggerendo qualche mezzo atto ad incrementare la produzione.

Osserviamo anzitutto che nella prima zona la coltura delle patate ha carattere intensivo molto progredito. A cominciare dalle particolari cure dell' agricoltore per la selezione e conservazione delle patate da semina, si arriva alla completa concimazione.

La varietà coltivata è la cosidetta patata di Albona, che assoggettata ad una continua e rigorosa selezione, per quanto da lunghi anni riprodotta sul posto, conserva le sue caratteristiche di precocità e di bellezza del tubero, specialmente nelle coltivazioni di collina, ove maggiormente interessa esaltare la precocità. Non è così per le semine in pianura, intercalate in vigna, ove il fattore precocità ha minor importanza: la selezione, salvo lodevoli casi, non è tanto curata, provocando una graduale degenerazione che va a scapito sia della precocità che della bellezza dei tuberi.

Tanto nelle semine in collina come in quelle di pianura, si ricorre sempre a tuberi germogliati con getti turgidi e verdi che si ottengono conservando le patate su graticci, in un unico strato, in ambienti bene illuminati e riparati dai freddi invernali.

Tutto il procedimento non fa una grinza e fila secondo le più moderne norme colturali. Specialmente poi nelle colture di collina per raccogliere le prelibate patatine precoci, si raggiunge pressochè la perfezione mediante:

1°) Impiego di ottima semente bene scelta sul campo durante il periodo vegetativo, e quindi accurata selezione fisiologica e non dei tuberi, dopo la raccolta, come erroneamente usasi in altre plaghe.

2°) Razionale conservazione delle patate destinate alla semina per ottenere germogli turgidi, forti e verdi, non allungati e clorotici per mancanza di luce.

3°) Diligente preparazione del terreno.

4°) Piantagione molto superficiale dei tuberi.

5°) Concimazione a postarella, cioè localizzata al massimo; infatti in quel di Pirano non si scavano neppure i fossetti ma semplici buche profonde poco più di 10 cent., entro le quali si sparge prima la miscela fertilizzante composta del 60 % di perfosfato, 20 % di sale potassico e 20 % di solfato ammonico (a Capodistria 25 %) che viene adoperata in ragione di circa 12 q.li per ettaro. Si distribuisce poi il letame e quindi si piantano i tuberi, tagliati e recanti da 1 a 3 getti, non di più, perchè sviluppino forti e vigorosi e sia facilitata la produzione precoce.

Il tubero viene così a trovarsi quasi a livello del terreno, tanto che la terra necessaria per la copertura viene a formare un rialzo.

Sia per la presenza del letame che per la lauta concimazione minerale, le nitrature non si rendono mai necessarie.

La piantagione superficiale riveste particolare importanza perchè è rivolta a far godere alle piante i primi tepori primaverili per favorire la precocità

Sono quindi un complesso di accorgimenti che specialmente nella ridente conca di Portorose e in tutto il versante a mezzogiorno delle colline, fanno conseguire a quei bravi ortolani il primato della precocità.

Difatti nella Sezione per l' incremento delle produzioni orticole pregiate della gara provinciale del II° Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria, due dei cinque premiati, e precisamente gli ottimi orticoltori Antonio Ruzzier e Giorgio Bartole, sono proprio della zona di Portorose.

Abbiamo constatato come con la riproduzione continuata sul posto non si sia verificata una sensibile degenerazione nella varietà coltivata; anzi, per merito dei più accorti selezionatori devesi notare un miglioramento continuo che si estrinseca in una esaltazione della precocità.

Altrettanto non può dirsi per le varietà di patate di provenienza estera, che degenerano già alla prima riproduzione in modo da obbligare gli orticoltori, sopratutto dell' Italia meridionale, ad importare annualmente le patate da semina dall' Olanda e dalla Germania.

Fa eccezione la Tonda di Berlino (Allerfrüheste gelbe) che nella zona di Capodistria viene riprodotta già dal 1929, senza perdere nessuna delle sue caratteristiche.

La produzione delle patate da semina costituisce certamente un problema di vitale importanza che deve essere affrontato in pieno per emanciparci dalle importazioni.

Le difficoltà di tale produzione, specialmente di quelle varietà precoci di origine olandese o tedesca, frutto di un' opera assidua e rigorosa di ibridazioni e di selezioni, ha indotto alcuni appassionati del problema alle cosidette « prove di monticazione » nell' Alto Trentino e sugli Appennini con risultati talora soddisfacenti, altre volte negativi. Certo si è che il problema va ancora attentamente studiato, e intanto, tenuti presenti i successi ottenuti, per l' opera assidua dell' Ispettorato agrario di Gorizia, dalla riproduzione nell' alto Isonzo della patata « Oneida » adatta

alla grande coltura, si dovrebbe tentare la riproduzione con tuberi prodotti localmente, delle varietà estere precoci ed anche della nostra « Albona » in zone di montagna.

A proposito di « monticazione » di quest' ultima, sono interessanti le esperienze del dott. Giulivo dell' Ispettorato agrario di Trieste, i cui risultati veramente lusinghieri confermano la opportunità della riproduzione in montagna anche di questa nostra ottima varietà.

Di grande interesse sono anche le esperienze fatte su alcune varietà di patate dalla Sezione di Capodistria del nostro Ispettorato agrario provinciale e dal dott. Carlo Nobile, ben noto per per le sue coltivazioni orticole in grande coltura nel Capodistriano.

Dal campo della vera e propria coltura ortiva passiamo alla grande coltura del Buiese, di Umago e di Cittanova, fatta pure razionalmente e con produzioni elevate.

La varietà coltivata è anche qui l' « Albona », la cui selezione però non è curata, manifestandosi segni palesi di degenerazione che vanno più a scapito della precocità che della produzione.

In tutto il resto dell' Istria la coltivazione delle patate lascia ancora a desiderare. Nella parte litoranea o meglio nelle terre rosse, in genere non si impiegano come semente i tuberi prodotti localmente, e così si ricorre ogni anno a varietà di varia provenienza senza porre nella scelta quella cura e quelle norme che pure sono costantemente ripetute dai tecnici dell' Ispettorato.

I buoni risultati ottenuti dalla patata « Albona » anche nelle terre rosse di Umago, dovrebbero consigliare la sua diffusione in tutta l' Istria, perchè essendo precoce, ha maggiori probabilità di sfuggire ai danni del secco. Infatti, come per i climi siccitosi sono assolutamente da preferire le varietà precoci di frumento e di granoturco, anche per le patate deve valere lo stesso criterio.

Se anche dalla riproduzione con tuberi prodotti sul posto non si ottengono buoni risultati, date le condizioni dell' ambiente, clima e terreno, non risulterà difficile procurarsi annualmente la semente nell' alta Istria.

Risolto il problema del rifornimento di buona semente, l' agricoltore dovrà convincersi della necessità di una appropriata concimazione, essendo la patata molto esigente in fatto di alimenti.

L' incremento della produzione istriana di patate riguarda oltre il perfezionamento colturale, anche la organizzazione del rifornimento di ottime varietà selezionate, che richiede l' intervento di organismi cooperativi e l' assistenza tecnica per le operazioni richieste da una rigorosa selezione fisiologica.

Per. Agr. G. Devescovi

Uno sguardo alle attuali condizioni della olivicoltura istriana

L' olivo viene coltivato da noi lungo quasi tutto il litorale, e internamente nei poggi riparati, fino quasi al suo naturale estremo limite che a settentrione ed a levante arriva al confine con la limitrofa provincia di Trieste; esso è inoltre coltivato nelle isole di Lussino e di Cherso.

La sua coltivazione non richiede eccezionali cure nè grandi mezzi finanziari ed è perciò che i nostri agricoltori dovrebbero tenerla in maggiore considerazione, sollevandola da quel palese stato di decadenza in cui si trova attualmente. Anzi, date le caratteristiche del nostro ambiente fisico, l' olivicoltura dovrebbe prosperare, recando un notevole apporto alla economia rurale di tante zone dell' Istria.

Bisogna anzitutto liberarsi dalla errata credenza che chi pianta l' olivo, muore prima di avere da esso dell' olio. Un tanto si poteva sostenere, sino ad un certo punto si intende, nei tempi andati, quando l' olivicoltura era condotta, sin dall' inizio, con metodi empirici; ma tale ragionamento non venne di certo fatto nemmeno dai nostri antenati, altrimenti quest' oggi i nostri colli ed i declivi litoranei sarebbero spogli della preziosa pianta. Ne deriva che anche noi abbiamo il dovere di pensare ai nostri figli e nipoti, e di guardare non solo al presente ma anche al futuro.

A dare un duro colpo alla olivicoltura contribuì senza dubbio anche la ingentissima fabbricazione di olii commestibili estratti da semi oleosi, come quelli di cotone, sesamo, ravizzone, girasole, zucca, tabacco, arachide, soja ed altri ancora; olii che debitamente rettificati e raffinati concorrono egregiamente, specie nelle industrie per la conservazione di generi alimentari sott' olio, a sostituire l' olio d' oliva. La diffusione del consumo

di olii di semi è stata favorita da una ragione economica, e cioè dal loro costo che è minore anche di quello dei meno pregiati olii di oliva.

Anche le miscele di olio di semi con olio di oliva, vendute come genuino olio di oliva, contribuirono a deprimere il commercio di quest' ultimo, cosicchè una parte notevole dei consumatori si orientò verso gli olii di cotone, di ravizzone, di girasole e così via per non restare gabbata e defraudata e spendere assai di meno.

Per fortuna, però, vennero provvide disposizioni di legge per la repressione di queste e di altre frodi, e così la sleale concorrenza degli olii di semi, se non completamente eliminata, fu contenuta al massimo grado.

Alla rivalutazione dell' olio di oliva contribuì anche il fatto che molti stabilimenti per la spremitura degli olii di semi che si erano attrezzati per tale lavoro durante la guerra, vennero man mano riorganizzati lasciando l' attrezzatura bellica per riassumere quella normale.

Inoltre, ai provvedimenti legislativi ai quali si è fatto cenno, se ne aggiunsero altri di carattere fiscale e doganale per ridurre al minimo possibile la importazione di semi oleosi dall' estero.

Così protetta, la olivicoltura riprese, ed anche in Istria subì un incremento con l' impianto di olivi da seme ed innestati, od ottenuti da ovoli e da polloni.

Il nostro olio che si ricavava con sistemi alquanto antiquati, fu classificato commercialmente poco buono, ma suscettibile a diventare ottimo se spremuto e raffinato con mezzi moderni e razionali. All' uopo sorsero degli oleifici attrezzati modernamente in più punti della provincia, e gli industriali si ripromettevano di rispondere appieno alle giuste esigenze del commercio dell' olio d' oliva. Senonchè il rigidissimo febbraio 1929 venne a stroncare ogni buona intenzione e ogni attuazione della stessa. Tanto gli olivi di nuovo impianto, che i vecchi e secolari alberi, cedettero al prolungarsi del freddo siberiano di allora e buona parte di essi perì.

Da quel funesto inverno, data la scomparsa di interi oliveti in Istria; quelli superstiti si vanno rimettendo molto lentamente, e mostrano sempre le tristi conseguenze del colpo subìto: sviluppo stentato e molti malanni, specialmente la rogna.

Poichè anche i vivai ed i piantonai di olivo del Regno

hanno risentito fortemente gli effetti del gelo, il prezzo delle piante è sensibilmente aumentato e per molte borse è diventato addirittura proibitivo. Perciò la ricostituzione degli oliveti si è nuovamente arrestata e ancora non accenna a riprendere per quanto non manchino continui suggerimenti e si svolga attiva propaganda da parte del nostro Ispettorato provinciale dell' agricoltura.

Cosa resta da fare? Secondo il modesto parere dello scrivente, la soluzione potrebbe scaturire da una intesa tra gli enti tecnici, di credito e corporativi provinciali, nel senso di concorrere nel miglior modo ed al più presto possibile alla rinascita e al progredire dell' olivicoltura, istituendo vivai consorziali per la diffusione di piante di olivo a buon prezzo, di varietà elette e appropriate alle varie zone della provincia; largheggiando nella concessione di mutui a lunga scadenza per i miglioramenti fondiari, ed incrementando la lodevole attività svolta attualmente attraverso corsi teorico-pratici di olivicoltura e la concessione di piante di olivo agli agricoltori più meritevoli.

Anche altri mezzi potranno adottarsi, ma intanto la pronta attuazione di questi ci sembra il miglior passo verso la meta che tutti desideriamo raggiungere. PER. AGR. G. VISINTINI

LA BONIFICA DEI TERRENI SALSI

(continuazione — vedi n. 19, 20, 21, 22, 23, 24 - 1936 e n. 1, 2 e 3 - 1937)

IV°. ESPERIENZE COLTURALI FATTE NELLE EX SALINE DI CAPODISTRIA

Generalità.

La zona che forma oggetto delle nostre esperienze ed osservazioni è situata nella baia di Capodistria. Il comprensorio di bonifica è costituito da due lotti: il primo, riguardante la zona di Semedella a sud della città di Capodistria, di ha 130, attraversato dal torrente Cornalunga; il secondo, di ha 600, comprendente una vasta insenatura detta val Campi ed il terreno limitrofo attraversato da est ad ovest dal corso del fiume Risano, è situato a nord della suddetta città. I due lotti sono separati tra di loro da una baia di scarsa profondità denominata val Stagnon;

Il progetto originario contemplava l'unione dei due lotti sopraccennati mediante il prosciugamento della val Stagnon, ma in un secondo tempo esso fu modificato essendosi preferito lasciare quel tratto di mare alla pescicoltura.

Il lotto che qui prendiamo particolarmente in considerazione è il secondo. In riferimento all'altezza sul mare i terreni del comprensorio si possono distinguere in alti, medi e bassi; i terreni medi andavano di frequente soggetti a periodiche inondazioni dipendenti dalle piene di autunno del Risano, e quelli bassi andavano soggetti periodicamente all'influsso delle maree; i terreni bassi che costituivano la maggior parte del comprensorio, formano la zona più prossima al mare ed erano già occupati in parte dalle ex saline di Capodistria e in parte dalla val Campi ora prosciugata.

La parte che al fine della bonifica agraria ha presentato e presenta le maggiori difficoltà è quella costituita dai terreni delle ex saline. Queste saline, messe in opera dal governo della Repubblica Veneta, vennero sfruttate sino all'anno 1908, poi abbandonate per lo scarso rendimento economico.

L'abbandono delle saline rese impellente il problema del risanamento perchè nelle immediate vicinanze della città di Capodistria veniva a trovarsi un terreno ricco di acquitrini, che restava in gran parte paludoso per buona parte dell'anno e che rappresentava un pericolo per la salute della popolazione della zona.

Clima

Il clima di questa regione è relativamente mite e più temperato di quello di Trieste. Una catena di colline degradanti verso la baia la difende durante l'inverno dalla bora, spirante spesso con notevole violenza da N-NE; di estate, invece, l'eccessivo calore viene mitigato dal vento di maestro proveniente dal mare.

Infatti, come rileviamo dalla tabella annessa, che riporta i dati dell'ultimo cinquantennio, le temperature medie oscillano fra un minimo di 4.5° in gennaio ed un massimo di 23.6° nel luglio.

Medie delle temperature mensili dal 1869 al 1922:

Anno	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.
1869-1922	4.5	5.3	8.5	12.5	17.1	20.3	23.6	23.0	19.3	14.4	9.9	6.1

Per dare un' idea delle oscillazioni nei singoli mesi riportiamo la tabella riguardante gli anni 1930-1934:

Anno	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.
1930	6.8	5.6	10.3	13.4	16.3	22.7	23.1	22.8	20.8	14.5	12.3	6.5
1931	5.8	6.1	7.2	11 2	18.2	23.7	24.5	23.7	16.9	14.8	10.2	4.5
1932	6.3	1.0	5.7	11.8	17.0	19.3	22 6	24.8	22.8	15 5	10.7	8.0
1933	4.2	5.2	0.0	12.1	15.4	18.7	23.5	23.8	19.5	15.5	9.8	2.5
1934	5.6	5.6	10.8	14.5	20.0	20.4	23.9	22.6	20.6	15.2	10.9	9.5

Per quanto riguarda le *precipitazioni atmosferiche* non può dirsi che esse in complesso siano troppo scarse se si considera la quantità d' acqua complessiva caduta durante l' anno. Dal grafico riportato a pag. 81 possiamo rilevare che dal 1900 al 1932 le medie annuali sono per lo più superiori agli 800 - 900 mm. di acqua, media che è comune in Italia. Rare sono le punte sotto gli 800 mm. e cioè negli anni 1904, 1908 e 1921, con un minimo di 600 mm. nel 1908 e nel 1921.

Il clima non può dirsi quindi arido. Si aggiunga poi il fatto che la vicinanza del mare contribuisce a mantenere un certo grado di umidità nell' atmosfera.

Ciò che invece rende le condizioni meteorologiche non tanto propizie per l' agricoltura è il fatto che la quantità d' acqua precipitata è molto irregolarmente distribuita nei vari mesi. Infatti, i massimi mensili superiori ai 200 mm. si alternano a dei minimi inferiori ai 30 - 50 mm. e che giungono alcune volte, come p. es. nel febbraio e nell' agosto del 1932, ai 5 mm., minimi poi abbastanza frequenti specialmente durante l' estate.

La correlazione fra le precipitazioni meteoriche e l' altezza della falda freatica in rapporto alla natura del terreno della zona risulta dalla tabella allegata, gentilmente fornita dall' Ufficio agrario del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell' Istria.

1934	Terreno argilloso (Semedella)	Terreno sabbioso (val Campi)
1 marzo profondità della falda freatica	cm. 37	cm. 40
15 „ „ „ „ „	„ 38	„ 28
1 aprile „ „ „ „	„ 60	„ 84
15 „ „ „ „ „	„ 47	„ 73
1 maggio „ „ „ „	„ 50	„ 74
15 „ „ „ „ „	„ 63	„ 90

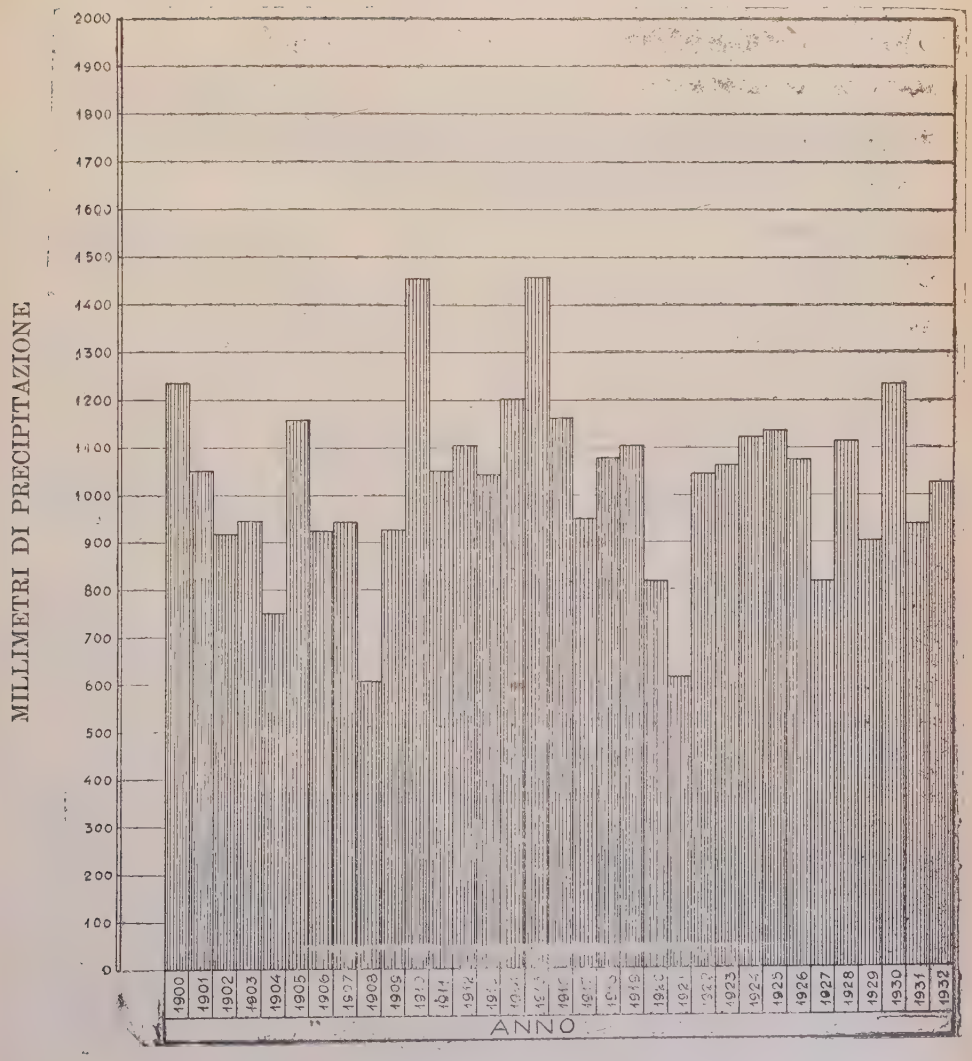
		Terreno argilloso (Semedella)	Terreno sabbioso (val Campi)
1	giugno profondità della falda freatica	cm. 69	cm. 98
15	„ „ „ „ „	„ 30	„ 57
1	luglio „ „ „ „	„ 48	„ 36
16	„ „ „ „ „	„ 33	„ 55
1	agosto „ „ „ „	„ 48	asciutto (sotto 120 cm.)
16	„ „ „ „ „	„ 32	cm. 40
1	settembre „ „ „ „	„ 21	„ 48
15	„ „ „ „ „	„ 40	„ 70
1	ottobre „ „ „ „	„ 50	„ 90
15	„ „ „ „ „	„ 64	„ 104
1	novembre „ „ „ „	„ 68	„ 90
15	„ „ „ „ „	„ 18	„ 53
1	dicembre „ „ „ „	„ 38	„ 80
15	„ „ „ „ „	„ 12	„ 35
	1935		
1	gennaio „ „ „ „	„ 56	„ 70
15	„ „ „ „ „	„ 48	„ 95
1	febbraio „ „ „ „	„ 30	„ 73
15	„ „ „ „ „	„ 40	„ 84
1	marzo „ „ „ „	„ 18	„ 52
15	„ „ „ „ „	„ 36	„ 98
1	aprile „ „ „ „	„ 42	„ 120
15	„ „ „ „ „	„ 28	„ 115

Regime idrico

Il comprensorio è attraversato da due corsi d' acqua, discretamente importanti: il Risano e il Cornalunga. Quest' ultimo è un torrente che sfocia nel territorio delle ex saline di Semedella.

Il Risano è un corso che per questa zona dell' Istria, così povera d' acqua, ha una notevole importanza: esso va soggetto a piene durante l' autunno e l' inverno e ha forti magre d' estate, però ha una certa portata, tanto che il Consorzio per la trasformazione fondiaria dell' Istria è ricorso alle sue sorgenti per fornire l' acqua a quasi tutta la zona occidentale dell' alta Istria, popolata da numerose cittadine. In tal modo il Risano viene così compreso nel piano di bonifica integrale; l' acquedotto è stato inaugurato nel maggio 1935, ed oltre a fornire l' acqua potabile per la popolazione, servirà pure largamente a scopi agricoli.

PRECIPITAZIONI METEORICHE
RILEVATE DALLA STAZIONE OMBROMETRICA DI CAPODISTRIA
DAL 1 GENNAIO 1900 AL 31 DICEMBRE 1932



Costituzione dei terreni

Gli strati profondi di questi terreni sono costituiti dal cosidetto „tassel", che non è altro che un' associazione di strati di marna e arenaria, fra i quali di tanto in tanto è interposto qualche strato di calcare nummolitico, mentre gli strati superiori sono formati da terreno prevalentemente argilloso.

I terreni alti sono da tempo oggetto di coltivazione, mentre quelli medi erano più o meno abbandonati per i motivi esposti e davano esclusivamente un magro pascolo.

I terreni bassi nella massima parte sono formati da argilla, la quale per l' accumularsi continuo del sale, trattandosi di ex saline e di terreno alluvionale, ha acquistato una struttura fortemente compatta.

Accanto ai terreni argillosi, nei fondi bassi ne troviamo dei sabbiosi, i quali costituiscono la massima parte della val Campi che si estende su di una superficie di 65 ha.

Risultato dell' analisi chimica e fisico-meccanica di due campioni di terreni salsi dell' Istria (eseguita nel Laboratorio di Chimica agraria del R. Istituto superiore agrario di Bologna addì 10 luglio 1935):

campione n. 1 - sabbia da 5 a 10 cm. di prof. e da 30 a 40 cm. di prof.
„ „ 2 - argilla „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „

Analisi fisico-meccanica

	n. 1	n. 2
scheletro (per mille)	29.02	5.68
terra fine „ „	970.98	994.32
Composizione terra fine (centesimale):		
sabbia grossa	48	16
„ fine	20	6
„ finissima	31	21
argilla	1	57
Analisi chimica		
azoto totale %	0.11	0.095
anidride fosforica totale %	0.023	0.099
ossido di potassio totale %	0.70	1.03
cloro (come cloruro di sodio) %	0.52	1.92
ossigeno consumato (dal permanganato) %	0.64	2.52
calcare %	12.00	12.25
pH.	7.1	7.1

Conclusioni

Tanto l' argilla che la sabbia contengono notevoli quantità di ferro allo stato ferroso. Il difetto di fertilità dei terreni in esame proviene essenzialmente:

1) dal loro contenuto in sostanze riduttrici;
2) dal loro contenuto in cloro.

(continua) DOTT. C. BRADAMANTE

RIVISTA DELLA STAMPA

La situazione attuale dei prezzi agricoli. — Sulle ragioni della tendenza al rialzo verificatasi in questo ultimo periodo per i prezzi di alcuni tra i principali prodotti agricoli, il dott. Crea della Confederazione fascista degli agricoltori ha fatto una esauriente disamina dalla quale appare pienamente giustificato l' aumento verificatosi nei prezzi stessi.

Per quanto riguarda infatti il mercato dei *suini* si verifica una richiesta superiore all' offerta che contribuisce a tendere i prezzi.

Questa maggiore richiesta è dovuta all' attuale prezzo delle carni bovine ed anche all' esportazione di suini vivi in paesi vicini come la Germania e la Svizzera. D' altra parte gli allevamenti non si presentano in piena efficenza causa la decimazione delle fattrici verificatasi in seguito all' alto costo dei mangimi e all' impossibilità di ottenere in un recente passato prezzi dei suini adeguati ai costi di produzione. Nè si può pensare all' importazione dall' estero a causa dei prezzi elevati che vengono praticati sui mercati stranieri e delle forti spese di trasporto, dazio, ecc. Devesi rilevare peraltro che gli allevamenti vanno sempre più intensificandosi come lo dimostra la viva ricerca di suini giovani.

Nei riguardi dei prezzi del *bestiame bovino* bisogna distinguere la situazione dei vitelli da quella dei capi grossi. Nei primi vi è effettivamente una certa scarsità, tanto che per alcuni centri dell' Italia settentrionale abituati ad un largo consumo di carni vitelline, per soddisfare la richiesta, mantenutasi alta nonostante i più alti prezzi di vendita al dettaglio di tali carni, i macellai sono indotti ad un' attiva ricerca direttamente nelle campagne, per cui sollecitano la consegna di capi che, se allevati, dareb-

bero certo un utile agli agricoltori, maggiore di quello che essi ottengono attualmente.

Diversa è la situazione del bestiame bovino adulto: mentre nei grandi mercati l'apporto dei vitelli si va assottigliando, l'apporto del bestiame adulto o si è andato intensificando o si è mantenuto pressochè invariato. Al contrario i compratori hanno dovuto fronteggiare un minore apporto di bestiame estero ed una maggiore domanda di carni bovine adulte a compenso della minor offerta di carni vitelline. La diminuzione degli arrivi di bestiame dall'estero è dovuta al fatto che sulle piazze straniere i prezzi superano quelli ottenibili all'interno del nostro Paese.

Per quanto concerne gli *olii* è noto anzitutto che la produzione di quest'anno è stata deficitaria, che minime erano le scorte sia di olio d'oliva che di olio di semi, che il consumo è andato estendendosi all'interno mentre si è notevolmente ripresa la nostra esportazione. Attualmente l'esportazione paga l'olio d'oliva in base ad oltre mille franchi al quintale posto sui mercati esteri.

Anche per il *riso*, sui mercati mondiali c'è una tendenza all'aumento. Com'è noto il nostro Paese è il più forte paese europeo esportatore di riso, e per conseguenza i prezzi interni, se non giocasse l'Ente Risi che tutela e disciplina la produzione ed il commercio risiero, dovrebbero orientarsi sulle quotazioni mondiali.

Per migliorare la produzione serica. — L'industria serica sembra finalmente uscita dal periodo di disagio che aveva caratterizzato la sua attività per diversi anni. Merito dei provvedimenti presi dal Governo á favore della produzione bozzoli e del collocamento della seta all'estero, nonchè dell'assestamento monetario internazionale e della ripresa dell'economia americana.

Nella nuova fase non cessa però il dovere di migliorare e perfezionare la produzione affinchè essa meglio risponda alle esigenze degli acquirenti, e la base del miglioramento sta, come segnala anche la Confederazione degli agricoltori, nella disponibilità di seme proveniente da pochi ceppi pregiati. Al riguardo va notato che lo Stato controlla gli stabilimenti bacologici, ma la sua azione, che ha indubbia efficacia per il miglioramento

dei rendimenti degli allevamenti, non influisce sulla omogeneità della produzione, in quanto gli stabilimenti si preoccupano esclusivamente del collocamento del seme e non badano a che in una stessa zona non vengano allevate numerose razze ed incroci.

Fino a quando la produzione dei bozzoli era slegata e lasciata a sè stessa, gli agricoltori non avevano alcun mezzo per darsi una disciplina circa l'impiego del seme; ma ora la produzione è stata posta su una nuova base attraverso gli ammassi collettivi provinciali creati dalla Confederazione degli agricoltori in tutte le zone bacologiche. Tali organismi, che esplicano una provvida funzione di regolazione del mercato dei bozzoli, devono ora intraprendere una utilissima azione per migliorare la produzione, con il cercare di ridurre al giusto limite le qualità di semi, cioè di razze e di incroci, da allevare nelle zone di loro pertinenza, in quanto un ammasso che fornisce grosse partite di bozzoli uniformi, ottiene facilmente un prezzo migliore. Così, attraverso l'ammasso, si obbedisce ad un preciso dovere verso gli interessi nazionali e si ottiene un maggiore beneficio economico dai singoli allevamenti di bozzoli.

A tale riguardo, il Comitato nazionale degli ammassi collettivi bozzoli ha invitato, appunto, le organizzazioni provinciali a svolgere attiva propaganda presso gli agricoltori perchè prenotino il seme presso gli ammassi, in modo che questi possano ridurre le razze e gli incroci allevati, scegliendo quelle che si sono dimostrate più adatte all'ambiente. Occorre quindi che gli agricoltori, consci dell'importanza della questione, assecondino l'operato degli ammassi: e ciò, lo ripetiamo, nell'interesse generale e loro particolare.

Gli ammassi faranno poi bene a venire incontro agli agricoltori, particolarmente a coloro che si dedicano ai piccoli allevamenti, con la istituzione di stufe collettive di incubazione, il che faciliterà il buon risultato finale degli allevamenti stessi.

Consigli pratici

Miglioramento dei prati stabili. — Oltre alla smuschiatura, operazione assai importante della quale si è parlato nell'ultimo numero del nostro bollettino, l'agricoltore deve curare

i suoi prati stabili in varî altri modi; intanto è bene spargere su di essi, fino dall'autunno, uno strato uniforme di letame ben decomposto o meglio ancora di terricciato grasso di sostanza organica, l'uno e l'altro corretti con concimi chimici perchè l'azione fertilizzante possa essere risentita con una certa sollecitudine.

A fine inverno si rastrella la superficie per asportare i resti indecomposti di letame, eventualmente foglie di quercia, ecc.

Per i prati la cui vegetazione volge verso l'esaurimento, occorre procedere alla semina di miscugli di buone graminacee adatte al clima e al terreno. All'uopo si fanno due energiche erpicature in croce o meglio una scarificatura: così si favorisce la aereazione del terreno e lo sviluppo delle radici delle piantine; si eliminano, sia pure parzialmente, i cespi di quelle morte e delle erbe dannose (le prime a nascere e germogliare); si ottiene il conveniente interramento delle sementi e dei concimi e si facilita la penetrazione dell'acqua nel suolo.

Lo spietramento e la eliminazione degli sterpi, completeranno il lavoro di miglioramento del prato. (g. v.)

Per chi pianta olivi. — Per quanto gli olivi ottenuti da polloni od ovoli, diano più precocemente il frutto, pure non è consigliabile di continuare nella moltiplicazione di questa pianta con tale sistema, bensì è opportuno impiantare olivi innestati su olivastro da seme e ciò per evitare la diffusione di malattie costituzionali dell'olivo e di varietà poco pregevoli.

Chi pianta olivi si attenga a questi consigli, elementari ma assai utili:

1) scegliere in collina o al suo piede una esposizione riparata, da levante a mezzogiorno;
2) scavare buche profonde m. 1 - 1.20, per altrettanto di lato;
3) fognare dette buche con pietrame e collegarle, in caso di necessità, con una fogna comune;
4) concimare con letame ben maturo, bene conservato e quindi ricco di sostanza organica, e completato con concimi chimici (perfosfato e sale potassico), mettendolo profondamente e bene mescolato con la terra migliore; circa la quantità, per ogni pianta occorrono 50 chg. di letame, 3 di perfosfato e 2 di sale potassico;
5) piantare giovani piante innestate sul franco, assolutamente immuni da attacchi di rogna;

6) impiantare in collina od al piede della stessa le varietà Morinello, Razzo e Frantoiano; per il piano, anche se non bene esposto e freddo, preferire il Leccino piangente;
7) potare annualmente in modo di mantenere l' olivo nello stato migliore di sviluppo, di forma e di fruttificazione;
8) eseguire i vari trattamenti atti a prevenire le più comuni malattie dell' olivo. (g. v.)

NOTIZIARIO

Un convegno a Venezia per la coltivazione del granoturco. — Alla presenza di alte gerarchie politiche e sindacali e con l' intervento di numerosissimi partecipanti, domenica 28 febbraio ha avuto luogo a Venezia, nella Sala Napoleonica, il Convegno nazionale per la coltivazione del granoturco, indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura e dall' Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria.

Dopo un breve discorso del segretario federale ha parlato il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura, on. Angelini, il quale ha rilevato la necessità di adeguare anche la coltura maidica ai progressi realizzati negli altri campi della produzione agricola, e ricordato il successo avuto nello scorso anno dal Concorso nazionale del granoturco, che ebbe l' altissimo rilievo del diretto interessamento del Duce, ha fatto presente che un' alta finalità è messa oggi a base dell' attività della Confederazione dei lavoratori agricoli: quella di contribuire potentemente a liberare la nostra Nazione da una ingiustificata deficienza di produzione di granoturco rispetto al fabbisogno.

Il discorso dell' on. Angelini è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Si è passati quindi allo svolgimento delle varie relazioni, presentate ed iscritte all' ordine del giorno del convegno. Il prof. Vittorio Ronchi, capo dell' Ispettorato agrario delle Tre Venezie, ha svolto una sua relazione sulla produzione e distribuzione di sementi delle varietà più pregiate di granoturco.

L' on. prof. Giovanni Visco, direttore della Stazione sperimentale per l' alimentazione, in Roma, ha svolto una relazione sul consumo del granoturco in Italia da parte dell' uomo e sul suo valore nutritivo.

Le altre relazioni svolte al Convegno nazionale per la coltivazione del granoturco sono: prof. Tito Zapparoli: « Mezzi di intensificazione colturale del granoturco »; prof. Aldo Pagani: « La economia della coltivazione del granoturco nel quadro delle rotazioni e delle produzioni aziendali »; prof. Aulo Marchi: « Il lavoro in rapporto alla coltura del granoturco »; on. prof. Vittorino Vezzani: « Il granoturco nell' alimentazione del bestiame; prof. Giuseppe Tommasi: « Aspetti della concimazione del granoturco »; prof. Renzo Giuliani: « Sottoprodotti del granoturco e l' applicazione industriale e zootecnica ».

3 milioni e 630 mila organizzati nella Confederazione dei lavoratori agricoli. — Al 31 dicembre 1936 la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha raggiunto complessivamente la cifra di 2.391.150 tesserati. Se si considera che per le categorie dei coloni e mezzadri, non tutti i lavoratori componenti una stessa famiglia vengono tesserati, ma solo il complesso familiare, ne consegue che la cifra degli iscritti viene a corrispondere effettivamente ad un totale di 3.630.000 organizzati.

Se si tiene poi conto delle unità familiari che dal lavoro agricolo traggono i mezzi di vita, si ha che la suaccennata cifra di tesserati rappresenta un complesso di ben 7 milioni e mezzo di persone.

Costante è stato in questi ultimi anni, nella Confederazione dei lavoratori agricoli, l'aumento degli organizzati. Le statistiche segnalano infatti, oggi, i seguenti aumenti rispetto alle precedenti annate: 187.853 organizzati in più rispetto al 31 dicembre 1935; 374.479 organizzati in più rispetto al 31 dicembre 1934; 591.922 organizzati in più rispetto al 31 dicembre 1933.

Tutte le quattro Federazioni nazionali di categoria, inquadrate nella Confederazione, beneficiano proporzionalmente ed indistintamente di questo sviluppo organizzativo che è ancora più significativo in quanto si verifica in un periodo che vede impegnate nei lavori di valorizzazione economica dei nuovi territori dell'Impero parecchie diecine di migliaia di lavoratori agricoli.

Oltre a documentare, con l'evidenza della cifre, l'azione sempre più vasta spiegata dall'organizzazione sindacale e la completa adesione che essa ha incontrato fra i ceti lavorativi rurali, i dati suaccennati stanno a sottolineare l'eccezionale importanza che nel quadro della vita produttiva e sociale del Paese riveste il lavoro agricolo sul quale, proprio nel corso dell'anno XIV, il Duce ha fatto convergere ulteriori efficaci provvidenze da parte del Regime.

La organizzazione dei Consorzi per l'olivicoltura. — L'organizzazione consortile degli olivicoltori ha già raggiunto uno sviluppo considerevole. Fino ad oggi i Consorzi costituiti, con circoscrizione provinciale, sono 42 ed essi raggruppano e rappresentano all'incirca un milione e mezzo di olivicoltori.

L'attività tecnica dei Consorzi in relazione ai compiti istituzionali si è sino ad oggi estrinsecata secondo le seguenti direttive:

1) istituzione di oliveti dimostrativi e sperimentali;
2) corsi professionali ai contadini di olivicoltura ed elajotecnia;
3) impianto di nuovi oliveti ed innesto di olivastri;
4) razionalizzazione delle pratiche colturali dell'olivo;
5) razionalizzazione delle pratiche elajotecniche;
6) lotta contro i parassiti;
7) consociazione negli oliveti di leguminose da seme (iniziativa a carattere contingente antisanzionista).

Oltre a queste attività, i Consorzi di alcune provincie hanno provveduto alla lotta contro la mosca delle olive su circa 6 milioni di piante con una spesa preventivata di circa due milioni e mezzo di lire.

La Federazione dei Consorzi per l'olivicoltura ha inoltre provveduto alla costruzione di tredici oleifici con impianto per la lavorazione delle olive

e con magazzino di deposito e vendita collettiva dell' olio d' oliva; alla costruzione di due magazzini per la raccolta, confezionamento e vendita delle olive da tavola, e di un oleificio con stabilimento per la rettificazione degli olii d' oliva.

Mentre l' attività tecnica avvenire dei Consorzi sarà allargata e potenziata, l' attività economica si orienterà verso i seguenti indirizzi principali:

a) difesa e valorizzazione degli olii vergini di pressione;

b) organizzazione e difesa della produzione delle olive da tavola;

c) ammasso e standardizzazione degli olii d' oliva lampanti per essere avviati agli stabilimenti di rettificazione;

d) difesa del prezzo delle sanse e degli altri sottoprodotti.

Sebbene si tratti di organismi giovani che non hanno ancora raggiunto una sodisfacente organizzazione, pure tali enti, con l' attività sinora svolta hanno già dimostrato l' utilità della loro istituzione e la convenienza di estendere la benefica azione dell' organizzazione consortile dovunque l' olivo esista e presenti possibilità di incremento.

Quando questo piano sarà ultimato, la organizzazione consortile per l' olivicoltura in Italia sarà totalitaria e consentirà di svolgere quell' attività diretta ad ottenere l' autarchia nel settore oleario, meta ultima affidata dal Duce agli olivicoltori italiani.

Il riscatto dell' imposta immobiliare. — Il riscatto in danaro dell' imposta straordinaria immobiliare, autorizzato con R. D. 25 gennaio 1937, n. 47, ha il precipuo fine di liberare i possessori di immobili dal pagamento venticinquennale dell' imposta straordinaria immobiliare, istituita per il servizio del Prestito, la cui emissione fu autorizzata con R. D. L. 5 ottobre 1936, n. 1743.

L' operazione presenta indubbi vantaggi economici pel contribuente ed è quindi da considerarsi come un altro mezzo escogitato dalla Finanza per rendere più agevole l' adempimento degli obblighi nascenti dal decreto del 5 ottobre 1936.

La portata del riscatto può essere meglio chiarita con un esempio: si faccia il caso d' un proprietario d' un immobile di un valore di 50 mila lire. Sottoscrivendo al prestito, egli deve versare L. 2500 che gli offrono una rendita annua di L. 125 e pagare l' imposta straordinaria di L. 175, oltre gli aggi dovuti all' esattore, per la durata di 25 anni.

Invece, volendo effettuare il riscatto, il proprietario in parola, deve versare una volta tanto L. 2250 (novanta per cento di L. 2500). Così facendo egli resta liberato dall' imposta straordinaria immobiliare e dall' obbligo della sottoscrizione.

In effetto, per il proprietario dell' immobile la sottoscrizione al prestito è un impiego di capitale come un altro: le L. 125 annue che egli ricava dai titoli sottoscritti corrispondono, appunto, alla rendita che da tale somma egli avrebbe potuto ottenere in qualsiasi altro modo, mediante un uguale tasso di interesse del 5 per cento, salvo ad avere entro 25 anni il rimborso del capitale versato.

Il vero onere per il contribuente è dato dall' imposta straordinaria immobiliare di L. 175 annue, corrispondente, per un venticinquennio, ad un carico di L. 4375, che, tenendo conto degli interessi composti si eleva a L. 8352.22.

Se, invece, il proprietario dell' immobile si avvale del diritto al riscatto, le L. 2250 che deve pagare subito, alla fine del venticinquennio corrisponderebbero, con gli interessi composti, a L. 7528.35.

Quindi, rapportato allo scadere dei 25 anni, il vantaggio economico derivante dal riscatto è di L. 823.87, cioè L. 8322.22 meno L. 7528.35; dedotto il cumulo degli interessi composti, tale vantaggio ha un valore attuale di L. 243.28, calcolato senza tener conto degli aggi di riscossione.

Il beneficio per i possessori d' immobili è indiscutibile, tanto più se si consideri che il riscatto elimina tutte le operazioni di pagamento delle quote di sottoscrizione, ritiro di quietanze e di titoli, nonchè le 150 scadenze delle rate di imposta straordinaria e relativi oneri degli aggi esattoriali.

Giova anche avvertire che, mediante il riscatto dell' imposta, gli immobili vengono liberati dal privilegio speciale istituito con l' art. 17 del R. D. L. 5 ottobre 1936, n. 1743: il che importa un beneficio particolarmente apprezzabile in caso di trasferimento dell' immobile.

In tale ipotesi, l' avvenuto riscatto dell' imposta straordinaria immobiliare si traduce, automaticamente, in un maggior valore dell' immobile trasferito, in quanto l' acquirente resta esonerato dal pagamento del tributo speciale. In un certo senso può, quindi, dirsi che il riscatto rappresenti una speciale forma di investimento diretto ad incrementare il valore dell' immobile.

Nè è da temere che, col riscatto dell' imposta straordinaria immobiliare, si perda il diritto alla detrazione dell' imposta stessa negli accertamenti analitici di imposta complementare perchè, giusta l' art. 44 del R. D. L. 10 novembre 1936, n. 1933, le annualità dell' imposta straordinaria immobiliare anche se in precedenza riscattata, si detraggono per il venticinquennio per il quale avrebbero dovuto corrispondersi.

E' infine infondato il timore che, agli effetti dell' accertamento di tributi, il riscatto dell' imposta straordinaria immobiliare possa essere considerato come un elemento di fatto indicativo della capacità contributiva di chi si avvale di tale agevolazione, anzichè ricorrere alle anticipazioni previste nel decreto del 5 ottobre 1936, e pagare l' imposta alle singole scadenze.

Una siffatta interpretazione sarebbe del tutto arbitraria, perchè il riscatto non può essere considerato che come una semplice forma di pagamento dell' imposta straordinaria.

Le formalità del riscatto sono ridotte al minimo indispensabile. Il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni agli Uffici distrettuali delle imposte dirette, perchè agevolino i contribuenti e diano loro ogni chiarimento in proposito.

Tutti i contribuenti in possesso di disponibilità liquide hanno la loro convenienza a domandare il riscatto della imposta straordinaria entro il corrente anno 1937. Così facendo essi realizzeranno una notevole economia e liberando sè stessi dall' onere dell' ammortamento del titolo, rafforzeranno anche il credito dello Stato.

Questa felice coincidenza d' interessi pubblici e privati rende molto apprezzabile la forma di riscatto in esame, alla quale i possessori d' immobili potranno ricorrere con l' intendimento di fare insieme il proprio tornaconto e di rendere più agevole la sistemazione della Finanza statale, in questo fortunato periodo di potenziamento dell' Italia fascista.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Marzo.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Martedì 2
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 1
		Portole	Levade	Martedì 9
		Montona	Montona	Lunedì 15
		Visignano	Visignano	Giovedì 25
		Buie	Buie	Martedì 30
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 2 e Sabato 20
		Albona	Albona	Domenica 7 e Domen. 21 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Mercol. 10 e Martedì 30
		Antignana	Antignana	Martedì 16
		Albona	S. Domenica	Giovedì 18
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 6
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 8
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 16
		Barbana	Barbana	Venerdì 19
		Pola	Siana	Sabato 27
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 7
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Martedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 1
		Muggia	Albaro-Vescovà	Mercoledì 3
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 4, Giovedì 11, Martedì 16, Giovedì 18 e Giovedì 25
		Aidussina	Aidussina	Mercoledì 10
		Vipacco	Vipacco	Sabato 20 e Martedì 30
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 9 e Sabato 27
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 23
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 8
		Idria	Idria di Sotto	Mercoledì 17
		Idria	Idria	Mercoledì 24

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana (Pola), 26-XII-1936. — Animali presentati: Vacche 3, Vitelli 1, Asini 3, Suini 10, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Suini L. 80—120 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 5 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Pinguente, 21-I-1937. — Animali presentati: Buoi 26, Vacche 97, Vitelli 5, Asini 9, Suini 87, Ovini 11. Prezzi verificatisi; Buoi L. 360, Vacche L. 295, Vitelli L. 475, al q.le peso vivo; Asini L. 250—400, Suini L. 100—400, Ovini L. 120, per capo.

Andamento del mercato: molto frequentato da commercianti di bestiame e da macellai; scarsa presenza di bestiame; prezzi molto sostenuti; venduti i vitelli ed i suini da allevamento, malgrado i prezzi alti; eseguite n. 30 variazioni di proprietà.

Buie, 26-I. — Animali presentati: Buoi 17, Vacche 47, Manzi 6, Giovenchi 9, Torelli 3, Vitelli da latte 1, Cavalli 3, Muli 1, Asini 35, Suini 28, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 290—330, da lavoro L. 300—360, Vacche da macello L. 270—310, da lavoro L. 300—360, Vitelli da latte L. 380, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: pochissima affluenza di animali e di compratori, causa il maltempo e la intransitabilità delle strade; vennero eseguite 31 variazioni di proprietà.

Siana (Pola), 30-I. — Animali presentati: Vacche 5, Vitelli 1, Asini 2, Suini 5, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Suini L. 250—300 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 3 suini.

Visinada, 1-II. — Animali presentati: Buoi 28, Vacche 25, Vitelli 7, Cavalli 1, Asini 10, Suini da allevamento 34. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 320—350, da allevamento L. 350—380, Vacche da macello L. 250—280, da allevamento L. 280—320, Vitelli da macello L. 370—400, da allevamento L. 400—430, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1600, Asini L. 100—400, Suini da allevamento L. 100—140, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarso concorso di bestiame e di compratori; furono eseguite 7 variazioni di proprietà.

Pisino, 2-II. — Animali presentati: Buoi 130, Vacche 207, Giovenchi 10, Vitelli 25, Suini da macello 5, Cavalli 2, Asini 14, Suini da allevamento 20, Ovini 7. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 300—420, da macello L. 290—400, Vacche da macello L. 270—340, da allevamento L. 300—380, Giovenchi L. 340—430, Vitelli L. 440—540, Suini da macello L. 500—560, al q.le peso vivo; Cavalli L. 700—1200, Asini L. 100—400, Suini da allevamento 1. 100—125, Ovini L. 90—130, per capo.

Fieno L. 15—23, Paglia L. 9—12, al q.le.

Andamento del mercato: prezzi sostenuti e pertanto pochi affari; eseguite 157 variazioni di proprietà; esportati 8 capi.

Nulla da osservare dal punto di vista zooiatrico.

Levade (Portole), 9-II. — Animali presentati: Buoi 9, Vacche 8, Vitelli 2. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 300—340, da allevamento L. 360—400,

Vacche da macello L. 240—270, da allevamento L. 300—340, Vitelli da macello L. 420—450, da allevamento L. 450—480, al q.le peso vivo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarsissima affluenza di bestiame e di compratori; furono eseguite 3 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Pinguente, 18-II. — Animali presentati: Buoi 39, Vacche 87, Vitelli 7, Equini 13, Ovini 17, Suini 49. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 340, Vitelli L. 600, al q.le peso vivo; Equini L. 400—2000, Ovini L. 120, Suini L. 160—290, per capo.

Andamento del mercato: la giornata invernale molto rigida ha limitato il consueto afflusso di bestiame; il ridotto concorso di commercianti e macellai ha reso poco movimentato il mercato stesso.

Venduti tutti i suini da allevamento, malgrado i prezzi sostenuti, i vitelli e gli ovini; effettuate 22 variazioni di proprietà.

Da Antignana.

L' andamento della campagna in generale è soddisfacente; i frumenti sono sani e crescono bene.

Bisogna che i nostri agricoltori estendano la coltura delle foraggere, sopratutto trifoglio ed erba Spagna, le quali dovrebbero occupare almeno un terzo dell' arativo.

L' inverno in complesso è stato mite ed ha permesso di fare parecchi lavori di scasso e di dissodamento; però la mano d' opera scarseggia perchè molti agricoltori si dedicano ad altre attività.

Negli orti sono incominciati i soliti lavori di stagione.

I prezzi del bestiame si mantengono sempre sostenuti. E' incominciata la nascita degli agnelli; la produzione delle uova va aumentando.

M. Orliani

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-II	Carbonchio ematico	Pisino	Bogliuno	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-II (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 28 Febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Antignana	100	100	—	16-18	125 [1]	95	4.50	6	45-50	—	120-140	10-12	0.80	35	5.50	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini
S. Domenica di Vis.	100	110	8.40	—	»	80	3 [1]	5-5.50	35-50	—	120	6 [2]	0.80	30	5.50	[1] da lavoro L. 4.50; [2] al chg. peso vivo
Visignano	100-110	115-120	8.80	15-20	»	85-90	3-3.80 [1]	4.50-5	4.50 [2]	—	140-150	8-10 [3]	0.80	30	5	[1] vacche L. 2.20-3.40; [2] al chg. peso vivo; [3] pollastri L. 10-12 al paio
Bogliuno	90	90	—	14	»	—	3-4	5-5.50 [1]	6 [1]	100	120-140	8-10	0.60	30	4.50	[1] al chg. peso morto
Lussinpiccolo	70-80	70-80	8.60	40-44	»	—	3.80-4.25	5-5.50	4 [1]	70-80	140-150 [2]	—	1.50	50	10	[1] al chg. peso vivo; [2] da macello L. 7 al chg. peso morto
Parenzo	85-95	80-90	8	18-25	»	72-78	3-3.50	5-5.30	4.50 [1]	—	130-150	7-8	0.80	30-33	6	[1] al chg. peso vivo
Rozzo	90-95	90-100	7.20	10-12	»	98	3.90-4	4-4.50	—	—	100-120	8	0.70	40	8	
Cittanova	100	100	8	15-20	»	80	3-3.60	5	30-40	110	120-150 [1]	8	0.70	35	6-7	[1] da macello L. 7 al chg. peso morto

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo